

## Santa Sede *Antiquum Ministerium*

# Ministero laicale nello spirito del Concilio

**P**

apa Francesco, dopo aver istituito quale ministero stabile per i *christifideles laici*, sia uomini che donne, quello del laicato (del lettorato) e dell'accollato, recentemente, con la lettera apostolica in forma di "motu proprio" *Antiquum Ministerium* istituisce il ministero di catechista per tutta la Chiesa Cattolica (10 maggio 2021).

Che nelle Comunità ecclesiali vi fosse da sempre, già sin dalla Chiesa sub-apostolica, una pluralità di carismi, è testimoniato anche dagli scritti del Nuovo Testamento e ciò sussiste ancor oggi sia nelle Chiese missionarie, come in quelle di antica evangelizzazione.

Potremmo identificare senza forzature che il carisma di *didaskalos* nelle Comunità cristiane di cui parla Paolo si riferisca proprio al *munus* del catechista-maestro. L'Apostolo stesso si definisce *didaskalo* (1Tm 2,7; 2Tm 1,11) e fa risalire a Cristo il bagaglio del suo insegnamento cristiano (Gal 1,12).

Chi ha questo dono deve mettersi a disposizione della Comunità affinché tutti possano imparare (1Cor 14,31). Vi sono nella Comunità sub-apostolica più battezzati che con stabilità detengono questo dono-servizio dell'insegnamento ed essi vengono chiamati, in senso proprio, *didaskali*. Paolo lo sottolinea in tre lettere (Rm 2,20; 1Cor 12,28-29; Ef 4,11).

Questo ministero è menzionato anche nel *Pastore di Erma* conglobato al ministero dell'episcopo e del diacono (Erma, Vis.III,5,1).

Il carisma del *didaskalo* doveva essere abbastanza diffuso e considerato nella Chiesa tardo-apostolica se nella lettera di Giacomo troviamo la raccomandazione che non vi siano troppi *didaskali* (Gc 3,1) e soprattutto che i credenti non vadano in cerca di "nuovi *didaskali*" che li sviino dalla verità (2Tm 4,3).



Già Paolo VI, dopo la *Ministeria quaedam*, con la riforma degli ordini minori e poi nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, esortava a trovare nuove forme ministeriali per un rinnovamento della crescita delle Comunità cristiane nella corresponsabilità tra ministero ordinato e sacerdozio battesimale, cioè tra Pastori e *christifideles laici*. Paolo VI, nella ricerca di nuove forme ministeriali, faceva espressamente menzione di quelle di catechista (E.N. n.73). In tale prospettiva diverse Chiese particolari hanno dato, nel corso del post Concilio, una maggior attenzione proprio al "ministero" della catechesi e dei catechisti.

Il Quinto Sinodo della Diocesi di Trieste, il primo dopo il Concilio Vaticano II, indetto dall'arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi, conclusosi il 3 novembre 2015, dal can. 44 al 51 istituisce in ogni Comunità parrocchiale in modo stabile il Collegio dei Catechisti (cfr cann. 44-49) e, individuando l'identità e la missione del catechista, sottolinea che "la Chiesa diocesana accoglie la vocazione dei catechisti donata dallo Spirito Santo ad alcuni cristiani, confermando loro lo specifico riconoscimento di ministero con il mandato ecclesiale ..." (can 51).

Ecco che il *Motu proprio* di Papa Francesco giunge a ratificare il discernimento che tante Chiese particolari hanno fatto nei riguardi del prezioso ministero dei catechisti, carisma già presente nella Chiesa antica, affinché divenga un ministero istituito nella stabilità, quale vocazione riconosciuta dai Pastori per

Il Santo Padre ha istituito il ministero di catechista per tutta la Chiesa univesale. Con ciò si recupera la prassi dei primi secoli cristiani e si compie lo spirito del Vaticano II.

la trasmissione del *kerygma* e del *depositum fidei*, non solo nell'iniziazione cristiana, ma anche nell'accompagnamento della vita di fede degli adulti, delle famiglie e nella pastorale d'ambiente.

Papa Francesco, dopo aver istituito il ministero laicale di catechista con l'*Antiquum Ministerium*, affida la realizzazione nelle varie Chiese locali di questo ministero sia alla Congregazione del Culto Divino e la disciplina dei sacramenti, sia alle Conferenze Episcopali e ai Sinodi delle Chiese Orientali e mette a cuore ai Pastori che non cessino di far propria l'esortazione dei Padri Conciliari a condividere la responsabilità dell'annuncio, riconoscendo ministeri e carismi nei confronti dei fedeli (cfr LG 30) "rendendo così fattivo il ministero di catechista per la crescita della propria Comunità" (A.N. n.11). Chi è impegnato nel lavoro pastorale sa quanto sia importante poter contare sull'istituzione stabile del ministero del catechista che, come avviene nelle Chiese missionarie, è il punto di riferimento per la formazione cristiana.

L'intento di Papa Francesco anche con questa scelta attua la *mens* del Concilio Vaticano II che non solo chiede al laicato di esercitare il sacerdozio battesimale con la fattiva testimonianza nella Chiesa, nella società, ma anche intende coinvolgere il laicato nella corresponsabilità con il ministero ordinato sia nell'evangelizzazione, sia nell'edificazione della Comunità cristiana.

**Mons. Ettore Malnati**

## CEI 74<sup>a</sup> Assemblea Generale

# L'invito alla sinodalità nel solco del Magistero

La mozione e le parole del presidente

ROMA - "I vescovi italiani danno avvio, con questa Assemblea, al cammino sinodale secondo quanto indicato da Papa Francesco e proposto in una prima bozza della *Carta d'intenti* presentata al Santo Padre. Al tem-

po stesso, affidano al Consiglio Permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzarne temi, tempi di sviluppo e forme, tenendo conto della Nota della Segreteria del Sinodo dei Vescovi del 21 maggio

2021, della bozza della *Carta d'intenti* e delle riflessioni di questa Assemblea". Questa la mozione approvata dai vescovi italiani, nel corso della loro 74ma Assemblea generale, come ha comunicato il card. Bassetti nel corso della conferenza stampa di chiusura. Giornate intense di confronto, partite con l'intervento di Papa Francesco e con l'introduzione di Bassetti. Il cardinale aveva in particolare sottolineato l'esigenza di un nuovo cammino sinodale sulla via già indicata dal convegno ecclesiale di Firenze nel 2015. Un cammino rispettoso del Vangelo, della Tradizione e della fedeltà al Magistero del Papa, per permettere alle nostre Chiese che sono in

Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile. Il cardinale aveva poi evidenziato la necessità di un percorso di riconciliazione che sia prima di tutto riconciliazione ecclesiale, per trovare assieme soluzioni praticabili e poter così attuare anche una riconciliazione con il mondo continuando, nella chiarezza dell'identità della Chiesa, il dialogo con la modernità. Sullo scenario italiano ha affrontato il dramma dell'inverno demografico e, riguardo al ddl Zan, Bassetti ha ribadito che c'è ancora tempo per un "dialogo aperto" per arrivare a una soluzione priva di ambiguità e di forzature legislative".